



Operaio al lavoro in un cantiere edile

I retroscena che hanno portato alla scoperta di una maxifrode al Fisco da parte di una stimatissima società immobiliare di Bastia

Truffa del mattone, trovati registri con i doppi atti

FRANCESCA BENE

PERUGIA - E' stato un lavoro certosino, intricato come un rebus, complesso come un puzzle. Gli uomini della tenenza della Guardia di finanza di Assisi sono riusciti a ricostruire la presunta frode da 4 milioni di euro ai danni del Fisco, messa a punto dalla più rinomata società di costruzioni di Bastia Umbra, incastrando insieme una serie di indizi.

Solo tre mesi fa le Fiamme Gialle della città serafica avevano in mano solo infor-

mazioni raccolte sul territorio. E' partito quindi un lavoro di analisi con tanto di "incroci" resi possibili dalle interrogazioni alle banche dati in uso al Corpo. Nel giro di pochissimo tempo sono stati studiati migliaia di atti e di tabulati. La svolta è giunta quando al quadro indiziario si sono aggiunte le prime ammissioni da parte di ditte di costruzioni minori e di privati che hanno ammesso di aver acquistato immobili dalla società bastiola pagando un prezzo superiore (dal 30 al 50 per cento del valore degli immobili) a

quello dichiarato al momento del rogito. Sempre stando al resoconto fornito dagli investigatori.

A questo punto, oltre al sospetto gli investigatori potevano contare sulle testimonianze, ma senza le carte rimaneva la parola dei presunti truffatori contro quella degli acquirenti delle case. Mancavano ancora prove schiaccianti recuperabili solo attraverso le perquisizioni.

I blitz, effettuati in contemporanea nelle sedi di tutte e tre le aziende che facevano capo alla società sotto inchiesta, hanno

portato anche a quest'ultimo riscontro. Nello specifico, in una delle sedi, secondo quanto emerso da indiscrezioni, sarebbero stati trovati registri contenenti compromessi con il valore reale degli appartamenti e rogiti con il valore dimezzato. Al momento sono circa 200 le compravendite in odore di truffa. Le indagini comunque proseguono anche perché la maggior parte della documentazione capace di chiudere definitivamente il caso sarebbe stata distrutta dagli autori della presunta frode.

L'iniziativa

Assistenza e urgenze, gli infermieri si raccontano

PERUGIA - Aniarti, l'Associazione nazionale degli infermieri di area critica, darà vita questa mattina, in piazza Matteotti, a uno "sportello" informativo. Al gazebo i cittadini potranno rivolgersi per avere risposte. E quindi di tutto quello che c'è da sapere su interventi di primo soccorso, la gestione degli eventi in emergenza/urgenza, gli ambiti assistenziali pre-intra e post-intervento chirurgico, il trattamento intensivo in ambiente ospedaliero e la gestione di eventuali problematiche post-acute la cui incidenza ricade sui familiari - spesso senza alcuna preliminare preparazione/addestramento. Gli infermieri di area critica, intendono offrire ai cittadini "un'immagine dei servizi e degli operatori sanitari che evidenzia le capacità di assunzione responsabile, della presa in carico degli assistiti, con competenza e umanità".

Lo "sportello" resterà aperto dalle 9 alle 19.

Azienda ospedaliera

Centralino fuori servizio per lavori sulla linea

PERUGIA - Martedì, dalle 15 alle 19, il numero telefonico del centralino del presidio ospedaliero di Monteluce non sarà attivo.

Un'interruzione resa necessaria per completare il trasferimento, anche dei servizi telematici, al nuovo polo unico del Santa Maria della Misericordia.

Se la consueta linea telefonica che fa capo al numero del centralino 075/5781 non potrà essere utilizzata, per tutte le urgenze sarà comunque attivo il 118, mentre il collegamento telefonico con gli altri presidi, spiegano dall'Azienda ospedaliera, "verrà assicurato da una serie di numeri già a conoscenza delle strutture".

Servizio, ovviamente, comunque garantito e disagi che saranno ridotti al minimo. Un piccolo "sacrificio" nell'ottica del completo trasferimento della struttura, ormai arrivato alle sue fasi conclusive.

Dopo gli arresti dei sei brasiliani, le indagini si concentrano sull'eventuale favoreggiamento dei locatari

Appartamenti a luci rosse, ora tremmano i proprietari delle case

LUCA FIORUCCI
UMBERTO MAIORCA

PERUGIA - Una rete di appartamenti trasformati in case a luci rosse. Dove i transessuali brasiliani vivevano e si prostituivano. Sotto il controllo e la "gestione" di "mamma Maria", delle sue figlie e delle altre tre persone finite in manette all'alba di venerdì.

Appartamenti presi in affitto da proprietari ignari, o forse no. Su questo aspetto si stanno concentrando le verifiche della squadra mobile che ha eseguito le misure di custodia cautelare richieste dal sostituto procuratore della Repubblica, Alessandro Cannevale, e accordato dal giudice per le indagini preliminari Marina De Robertis.

Si cercano, insomma, eventuali complicità nello sfruttamento della prostituzione. Reato contestato ai sei brasiliani arrestati che, secondo gli inquirenti, gestivano un'organizzazione che provvedeva a far arrivare dal Brasile trans donne, a seconda della maggiore o minore richiesta del mercato del sesso, per poi sfruttarli.

Per "lavorare" sulle strade di Perugia o negli appartamenti ogni prostituta doveva versare - sempre secondo la ricostruzione degli inquirenti - dai 2.500 ai 3.000 euro. Più una percentuale sugli incassi ottenuti ogni sera. I metodi per ottenere l'assoggettamento i metodi dell'orga-

nizzazione erano piuttosto spicci: o botte (a questo scopo avevano a disposizione delle vere e proprie squadre di picchiatori), oppure la magia nera. Al servizio degli indagati (per cinque di loro viene contestato il reato di associazione) un centinaio di ragazze, tra cui anche minorenni, che era dislocate in dieci appartamenti in via Martiri dei La-

Nei mesi scorsi la condanna in Appello per un perugino che affittava a prostitute



Gli investigatori della Squadra Mobile che venerdì hanno eseguito gli arresti

ger, via Settavalli, via Tilli, via del Macello e via Cortonese. L'organizzazione, sempre secondo l'accusa, si serviva inoltre di un albergo di Orvieto per fornire copertura in particolare alle ragazze che venivano fatte prostituire. Sulla carta, infatti, le donne risultavano dipendenti della struttura ricettiva. In apparenza cameriere o donne del-

le pulizie, in realtà "schiate" costrette a vendere il proprio corpo.

Sui proprietari delle case, come detto, si stanno spostando ora le verifiche della polizia. Per i titolari degli immobili potrebbe configurarsi il reato di favoreggiamento. Come è successo a un perugino è stato condannato, per questa ipotesi di reato,

Carabinieri ancora aggrediti, fermato un extracomunitario

PERUGIA - In via del Macello con in tasca un coltello di 14 centimetri. Una presenza ostile, notata da diversi passanti, che hanno avvisato la centrale operativa dei carabinieri. L'equipaggio, arrivato sul posto, ha bloccato l'uomo, un sedicente 40enne tunisino, pluripregiudicato. Durante la perquisizione, i carabinieri hanno trovato il coltello e due stecche di hashish del peso complessivo di 20 grammi.

Mentre veniva controllato, il 40enne ha cercato la fuga, provando a farsi strada a calci e pugni. Le sue intemperanze sono state presto sedate e l'uomo è stato arrestato con l'accusa di violenza a pubblico ufficiale. E' stato, inoltre, segnalato per la detenzione dell'arma da taglio e segnalato alla Prefettura per il possesso di stupefacenti. Ancora un arresto "movimentato", una nuova aggressione ai danni degli uomini delle forze dell'ordine.

dal Tribunale, condanna poi confermata dalla Corte d'appello. La vicenda risale al 2004.

L'uomo aveva affittato un appartamento tramite agenzia ad una straniera. In uno stesso stabile ne possedeva diversi, all'interno dei quali, venne appurato nel corso di un'indagine, viveva anche tre donne, che utilizzavano l'abitazione per ricevere clienti. Nel caso specifico il proprietario, servendosi di un'agenzia immobiliare, aveva trovato un'affittuaria, una ragazza lombiana, che dopo poco tempo si era fatta sostituire nella conduzione del contratto da alcune connazionali che, si appurò, si prostituivano.

Questo a sua insaputa, come ha sostenuto la difesa; perfettamente al corrente del commercio che vi si svolgeva, invece, per l'accusa.

Anche perché l'affitto lo andava a ritirare proprio dalle mani delle ragazze nell'appartamento. Tesi, quella accusatoria, ritenuta valida dal tribunale e, come detto, dalla Corte d'appello.

Coniugi spacciatori arrestati sotto casa, aveva dosi di eroina

PERUGIA - Ai carabinieri che li hanno fermati, hanno detto di essere marito e moglie. Per i militari dell'Arma, avevano trasformato il tetto coniugale in una base dello spaccio. E infatti, perquisendo l'appartamento di Ponte San Giovanni dove vivevano I.A.J., 36 anni, e E.S., 28, entrambi nigeriani, i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile di Perugia, hanno trovato 70 grammi di

Controlli anche sul contratto di affitto dell'abitazione, usata come base

eroina e tutto il necessario per confezionare dosi. Rinvenuti anche 1000 euro in contanti, ritenuti proventi dello spaccio. Marito e moglie sono stati quindi arrestati e processati

per direttissima ieri mattina. I militari dell'Arma stanno ora approfondendo le verifiche sulla regolarità della presenza dei due nell'appartamento. E quindi eventuale contratto di affitto e intestatari del contratto stesso.

Questi ultimi arresti sono l'ennesimo risultato di un'attività mirata che vede impegnate le forze di polizia, nel centro storico come nella periferia.



FINESTRE
IN PVC E ALLUMINIO
PER SERRAMENTI DI ALTA QUALITÀ

Città di Castello (Pg) Italy / Tel. +39 075 864 22 23
info@bianchiniinfissi.it / www.bianchiniinfissi.it

Bianchini
infissi

numero verde
800 27 49 06